

# Rete 28 aprile RETE 28 APRILE Rete 28 Aprile

nella Cgil per la democrazia e l'indipendenza sindacale



## **DOVE VANNO LE NOSTRE PENSIONI?**

Che fine ha fatto il diritto universale ad una pensione dignitosa e giusta? Che fine farà il nostro TFR? Perché vogliono obbligarci a metterlo nei fondi pensione?

Perché l'allungamento della vita è considerata una tragedia sociale e si vuole innalzare l'età pensionabile?

Perché continuano a raccontarci tante bugie sul collasso finanziario dell'INPS? Come possono le lavoratrici e i lavoratori riconquistare in termini di diritti il terreno perso in questi anni?

### **ASSEMBLEA PUBBLICA**

**Sabato 10 Marzo 2007 ore 9,30**

**Presso Sala Melandri  
in via Ponte Marino, 2 (Ravenna)**

**Interverranno:**

**Giorgio Cremaschi**

**(Segretario Nazionale Fiom)**

**Fabrizio Valli**

**(Comitato Nazionale di ATTAC)**

# Investire il Tfr nella previdenza complementare sempre e comunque? **No, grazie**

*Com'è possibile che nessuno ci abbia pensato prima? Le pensioni dei giovani saranno una miseria, basta investire nella previdenza complementare il Tfr, cioè la liquidazione, e il problema è risolto. Perché opporsi a tanta saggezza?*

Per tre ragioni:

1 - Perché con il sistema contributivo dopo 40 anni di lavoro si avrà una pensione pari al 50% dello stipendio. Questo è lo scandalo, e lo si deve affrontare migliorando la pensione pubblica e non invece chiedendo ai lavoratori di pagare di più per avere di meno.

2 - Perché i soldi della liquidazione servono comunque, non raddoppiano investendoli nella previdenza integrativa. Se li si investe lì, li si toglie da altre spese, insomma si riduce il salario disponibile dei lavoratori.

3 - Perché le regole della previdenza integrativa non sono quelle che tutelano la pensione pubblica. La previdenza integrativa resta un investimento a rischio. Non a caso essa è nata per integrare, cioè per aggiungersi a una buona pensione pubblica. Ora invece dovrebbe sostituire la pensione pubblica che viene a mancare. La campagna che invita ad investire il Tfr nella previdenza complementare perché così si garantisce la pensione a tutti, fa trasparire l'idea di fondo che la ispira: che la pensione pubblica deve essere sempre più ridotta e che il resto deve essere conquistato dai lavoratori rischiando il proprio salario. E' lo stato sociale che si riduce, è il privato che avanza. Per questo l'affare non è conveniente.



## Un investimento finanziario dai costi certi dai rendimenti incerti

**A differenza della previdenza pubblica, i fondi pensione integrativi sono dei veri e propri investimenti finanziari. Al lavoratore/trice viene chiesto di investire il proprio TFR ed una quota della sua retribuzione in un fondo di investimento finanziario che, tramite le agenzie del settore, investirà questo capitale in operazioni di borsa al fine di produrre un rendimento.**

Come per tutti gli investimenti finanziari parliamo quindi di rendimenti incerti che nessuno può onestamente quantificare, così come nessuno può onestamente garantire che in realtà tale investimento non possa anche andare in perdita.

I fondi pensione non sono una novità assoluta. Esistono già in quei paesi dove manca del tutto, o ha scarsa copertura, un sistema previdenziale come il nostro e sono noti, oltre che numerosi, i casi di fondi pensione entrati in crisi perché investiti da crac finanziari o da cedimenti nelle quotazioni di titoli in borsa, con relativa perdita di capitale da parte dei lavoratori/trici che vi avevano investito parte delle loro retribuzioni.

In Italia, l'offerta di investimenti in fondi pensione è nata, anche da parte sindacale, sulla base dell'idea (per noi sbagliata) di dare per persa una battaglia per la difesa e lo sviluppo della previdenza pubblica (soprattutto per recuperare i danni causati dalla controriforma Dini in poi e dallo sviluppo abnorme della precarietà lavorativa).

## Ma il TFR non è dei lavoratori/trici?

**Ci si dice che è meglio investire il nostro TFR in un fondo pensione invece che lasciarlo in azienda o, per le aziende sopra i 50 dipendenti, vederselo collocare in un fondo Inps nella disponibilità del Ministero del tesoro per finanziare opere pubbliche.**

Comunque sia collocato il nostro TFR, in azienda o presso l'Inps, perlomeno siamo sicuri del suo rendimento. Sappiamo che il nostro TFR ha per legge una rivalutazione annua pari all'1,5% più il 75% dell'inflazione e sappiamo che in caso di necessità possiamo chiederne un anticipo, così pure sappiamo che il nostro diritto al TFR è oggi tutelato e garantito da un fondo di garanzia che scatta in caso di fallimento dell'azienda. Tutele - queste - che valgono ancora sia che il nostro TFR venga mantenuto in azienda, sia che venga depositato presso l'Inps.

Ma che garanzie danno i Fondi pensione al nostro TFR?

Non solo non si possono conoscere a priori i rendimenti ed i rischi di questo investimento su un prodotto finanziario, ma una volta versato il TFR nei fondi ne diventa anche difficile l'esigibilità. Infatti nel caso che decidessi un domani di recedere dalla mia adesione ai fondi pensione non potrei tornare nel diritto della disponibilità al mio TFR se non dopo 4 anni di comprovata disoccupazione. Questo dicono i regolamenti e gli statuti dei fondi pensione, approvati anche da Cgil-Cisl-Uil e la legge del governo Berlusconi. Numerosi sono i casi di lavoratori/trici che dopo aver deciso di recedere dalla loro adesione al fondo pensione si trovano ancora oggi a protestare di non aver riconquistato il diritto a vantare la libera disponibilità del loro TFR. Un lavoratore/trice, indipendentemente dal fatto che sia interessato o meno ad aderire alla proposta di investimento finanziario in un fondo pensione, deve poter decidere in totale libertà, senza forzature temporali (i 6 mesi del silenzio-assenso) e con la possibilità di avere tutte le informazioni necessarie alla sua valutazione.